

# Storia della Costituzione Italiana per il Consiglio Comunale dei Ragazzi



a cura dell' avv. Fabrizia Vaccarella,  
Difensore Civico del Comune di Segrate

**R**icordo di aver imparato a scuola, e sicuramente l'avrete appreso anche voi, che, quando un gruppo di persone si insediava in un determinato territorio, dopo qualche tempo avvertiva l'esigenza di darsi delle regole per vivere meglio insieme; e, perché tutti ne comprendessero l'importanza, queste venivano incise nella pietra o nel bronzo in modo da durare il più a lungo possibile. Alcune di queste raccolte sono arrivate fino a noi (come il codice di Hammurabi o le leggi delle XII tavole dell' antica Roma), altre sono rimaste nella memoria collettiva, tramandate di padre in figlio come principi fondamentali.

Nella storia si trovano tantissimi esempi di raccolte di "regole" anche molto particolari. La loro genesi è spesso interessante e sofferta, e presenta dei punti in comune. Il primo punto è proprio il momento in cui un **gruppo di persone si stabilizza** in un determinato territorio, e nel darsi una forma organizzata avverte il bisogno di dotarsi anche delle regole su cui appoggiare l'organizzazione. Sappiamo che, in seguito, questi gruppi di persone, organizzati con proprie regole, sono progrediti e si sono perfezionati nel tempo arrivando a costituire gli Stati.

E così ogni **Stato**, che è qualcosa di più complesso rispetto a un semplice gruppo di persone che hanno deciso di vivere in un determinato territorio, con il tempo si è dotato di una legge fondamentale, più importante delle altre, denominata **Costituzione**.

**La Costituzione italiana**, che come tutte le costituzioni **raccoglie i principi fondamentali dello Stato**, dovendo rispecchiare i valori condivisi da tante persone, da un' intera popolazione

stanziata sul territorio, è stata pensata al contempo "elastica" e "duratura".

Il termine "costituzione" significa qualcosa di "stabile", di "costituito", che non passa di moda velocemente; al contrario, una raccolta di regole che passasse di moda dopo pochi mesi, dopo pochi giorni, annullerebbe il significato e il valore della Costituzione.

Come si può fare in modo che questi principi durino a lungo, che le regole valgano per molto tempo? Prima di tutto non bisogna scriverle nel dettaglio e legarle ad un tempo specifico: così facendo faremmo nascere una "Costituzione" già vecchia dopo poco tempo.

Dovendo formulare, per esempio, una regola legata alla funzione di presidente e di segretario del consiglio comunale dei ragazzi, non citeremo i loro nomi e la classe di appartenenza poiché queste informazioni specifiche e legate al tempo cambierebbero nel giro di pochi anni.

Un altro esempio più concreto potrebbe essere il Servizio Sanitario Nazionale, cioè quella organizzazione che regola l'erogazione dell'assistenza sanitaria, la presenza dei medici di base, il funzionamento degli ospedali, etc.

Gli aspetti relativi al funzionamento del Servizio Sanitario Nazionale non interessano la Costituzione; ciò che deve essere sancito dalla legge fondamentale dello Stato è il diritto alla tutela della salute, è il diritto a non essere obbligati a subire delle cure non desiderate: questi sono principi di rango costituzionale.

Da questi principi potranno poi discendere altre leggi, fatte anche in tempi diversi, che regoleranno il funzionamento degli ospedali, le prestazioni che dovranno essere erogate dal servizio pubblico e così via.

Quando sentite dire "la Costituzione è una normativa per principi" cosa vuol dire? Significa esattamente quanto abbiamo detto: devono essere formulati dei principi generali in modo che tutte le altre leggi li rendano applicabili nel dettaglio. Queste leggi potranno essere modificate più spesso, mentre la Costituzione rimarrà la carta fondamentale nella quale tutte le persone si potranno riconoscere.

Altra caratteristica che dovrà avere la Costituzione sarà quella di essere chiara. Se voi prendete in mano la Costituzione della Repubblica italiana potrete vedere che, salvo qualche parola risalente

nel tempo, il testo è facilmente comprensibile. La leggiamo e capiamo esattamente cosa si vuol dire. Questo è un pregio ed è stato l'obiettivo perseguito da chi l'ha redatta: rendere comprensibile a tutti il significato di ogni principio che forma nell'insieme la legge più importante dello Stato.

Perché la nostra Costituzione è per noi particolare rispetto a tutte le altre?

Prima di tutto perché nella nostra ci riconosciamo maggiormente, la nostra "ci piace di più"; poi perché chi l'ha redatta, coloro che hanno scritto i principi costituzionali, *la Carta Fondamentale*, erano persone non da poco, fini giuristi, persone esperte di legge che avendo grandi capacità si sono seriamente impegnate nell'opera prefissata. I cosiddetti Padri Costituzionali conoscevano le leggi, le sapevano scrivere e interpretare.

Prima di dire due parole sul momento in cui la Costituzione è stata redatta, un momento storico piuttosto difficile, aggiungo alcune informazioni.

Il termine Costituzione, che indica "qualcosa che è stato costituito", qualcosa di "fermo e stabile", ha anche la funzione di delimitare dei confini, di creare dei limiti a qualche cosa d'altro. Non fissa solo i diritti dei cittadini, i diritti della persona sulla base di valori fondamentali condivisi da tutti, delimita anche quello che non si può fare e che qualcuno "non deve e non può più fare".

**Nella nostra Costituzione si dice che la sovranità appartiene al popolo**; abbiamo scelto una forma democratica che è quella repubblicana e questo significa che se non c'è più un sovrano nessuno avrà il potere, da solo, di decidere per tutta la popolazione italiana. Sancire dei principi ponendo contemporaneamente dei limiti ci permette di proteggerli, di difenderli dalla volontà di qualcuno di cambiarli o sopprimerli.

La Costituzione, fondamentalmente, pone come proprio traguardo la libertà.

Affermando che la sovranità appartiene al popolo, riconosce che solo i cittadini possono decidere chi li debba governare, attraverso l'elezione diretta dei propri rappresentanti.

Tuttavia, così come non ci deve essere un sovrano assoluto, che decide per tutti, anche il popolo non può comportarsi come se fosse un sovrano assoluto, e quindi potrà esercitare i propri diritti,

riconosciuti dalla Costituzione, nei modi e nelle forme previsti dalla legge stessa.

Vale anche la pena di porre l'attenzione sul clima, cioè il contesto socio-storico nel quale è stata redatta la nostra Costituzione.

Era appena finita la seconda guerra mondiale, una guerra molto sofferta, che aveva disorientato tutti: oramai non si riusciva a capire chi fossero gli amici e chi i nemici dell'Italia.

Era un momento particolarmente grave: i disastri e le distruzioni causate dalla guerra avevano segnato gli animi. C'erano persone sofferenti, mutilate, in tanti avevano perso i figli, i genitori, le mogli e i mariti, i fratelli e i beni materiali. Allo stesso tempo, però, vi era tanta voglia di ricostruire, di ricominciare da capo. Mai come quando c'è la guerra si desidera la pace, una pace duratura. Il nostro Stato in quel momento aveva ancora la forma monarchica, c'era ancora un re.

La prima domanda che la gente si fece fu proprio sulla forma di governo: teniamo ancora la monarchia o vogliamo cambiare?

Si proclamarono le elezioni e quale fu l'idea prevalente che risultò dalla consultazione?

Dodici milioni e mezzo di italiani contro dieci milioni e mezzo scelsero la Repubblica.

Quindi **si è abbandonata la forma monarchica per costituire quella repubblicana**.

**Questo è successo il 2 giugno 1946**; fu un grande momento storico. Quella fu la prima novità dopo i tragici eventi della seconda guerra mondiale.

I cittadini hanno deciso di cambiare la forma di governo e di costituire la Repubblica italiana.

Non c'è più uno solo che decide, che governa per diritto di censo, il re in questo caso, ci sono dei rappresentanti eletti dai cittadini che costituiscono il Parlamento, cioè un organo che decide a maggioranza.

Quindi noi siamo più protagonisti: la forma repubblicana rispetto a quella monarchica offriva maggiori garanzie di democraticità.

**Il 2 giugno infatti si festeggia questo avvenimento, una ricorrenza speciale: la "Festa della Repubblica"**.

Il 2 giugno di quell'anno (era il 1946) è successo anche un altro fatto altrettanto importante e

innovativo, di cui spesso ci si dimentica, che ha a che fare con la Costituzione.

E' stata eletta l'Assemblea Costituente (il termine costituente significa che *si accinge a costituire*) che aveva l'obiettivo di preparare quella che sarebbe diventata la nostra Carta Costituzionale, la Costituzione della Repubblica italiana; il documento che avrebbe raccolto i principi fondamentali su cui si sarebbe basato il nostro nuovo Stato.

E a quali valori si pensava in quel momento storico?

Si volevano prima di tutto inserire le cose migliori, le regole che sanciscono l'importanza dei valori che fino a quel momento erano stati trascurati o calpestati o ai quali non si era data una sufficiente importanza.

**In questi valori fondamentali c'è sicuramente il principio della libertà di parola, di pensiero, di opinione, la libertà di ritrovarsi e organizzarsi.**

Esercitare la libertà significa potersi esprimere in vari settori e far valere la propria personalità. Proviamo, per esempio, a pensare a quante associazioni (o organizzazioni) possiamo aderire oggi: ....da Amnesty International alla Lipu.....

Questo era lo scopo per il quale era stata nominata l'Assemblea Costituente.

L'Assemblea Costituente era composta di 556 membri; queste persone si misero a lavorare subito e all'inizio scrissero la "Costituzione provvisoria" del 1946.

Allo stesso tempo, dopo la sua elezione, l'Assemblea Costituente nominò al proprio interno la *Commissione per la Costituzione*, (75 persone, molto esperte e preparate in ambito legislativo) che nel dettaglio selezionò, cucì e formulò questi principi fondamentali e le articolazioni successive per farne la Costituzione definitiva.

La Commissione presentò il proprio lavoro all'Assemblea nel febbraio del 1947.

Nei mesi successivi ci fu il dibattito in aula per approvare un testo definitivo da mettere ai voti.

Con la deliberazione finale del 22 dicembre del 1947, la Costituzione venne approvata: su 515 votanti ci furono 453 favorevoli, 62 contrari e nessun astenuto.

Le idee erano dunque chiare: o a favore o contro. In ogni ambito di confronto vi è sempre un gruppo di persone contrarie; e questo mette tutti alla prova, perchè significa dover rispettare le idee degli altri e poter far valere anche le opinioni diverse. Le cose migliori, è proprio il caso di dirlo, nascono dal confronto.

**Il 27 dicembre 1947 fu promulgata la Costituzione della Repubblica Italiana che entrò in vigore il 1 gennaio 1948.**

**Come potete capire la Costituzione non è solo un insieme di principi scritti sulla carta e lasciati senza voce, è un programma e una speranza, è un impegno quotidiano per tutti noi.**

Ho riletto il discorso di un famoso giurista che aveva partecipato ai lavori dell'Assemblea costituente: si chiama Piero Calamandrei ed ho copiato da lui qualche idea.

Quello che ci racconta Calamandrei è bellissimo. I principi, affermava, devono essere messi in atto: la Costituzione non è solo un insieme di principi scritti sulla carta è anche un progetto sempre vivo, da attuare continuamente.

Pensiamo alla scuola, visto che siete tutti studenti della scuola media: nella Costituzione c'è un articolo sulla scuola: è **l'articolo 34, che sancisce che i capaci e i meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi.**

E' un principio chiaro, inequivocabile! Tutti possono raggiungere tutti i gradi dell'istruzione e se qualcuno è in difficoltà economica, o di altro tipo, verrà aiutato. Questo per i più meritevoli, e gli altri? Come si fa ad aiutarli? C'è un altro principio importantissimo nella nostra Costituzione che recita: se ci sono delle difficoltà, è compito della Repubblica "rimuovere gli ostacoli di qualsiasi tipo": di ordine economico o sociale, o altro, che limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini impediscono il pieno sviluppo della persona. E la persona qui è intesa non solo come individuo, con pregi e difetti, ma come soggetto a cui viene riconosciuto il diritto di esercitare liberamente le proprie scelte.

Leggete anche ***l' articolo 2***, così importante, **che vi spiega che l' uguaglianza, la giustizia, la libertà** non vengono riconosciute solo nella forma ma anche nella sostanza ....**cioè ogni libertà scritta sulla carta dovrà essere perseguita e riconosciuta con tutti i mezzi**

Così ***l' articolo 5***, dove viene affermato che **la Repubblica è una e indivisibile e riconosce e promuove le autonomie locali**. Qui c'è quella sorta di federalismo di cui sentiamo parlare e che era stato contemplato nella nostra Costituzione come principio a cui fare riferimento nell' organizzare la vita dello Stato italiano. I saggi giuristi avevano tenuto conto, nello scrivere i principi fondamentali, della differenza che può esserci tra un nonno siciliano e una nonna valdostana e che un territorio può avere bisogno di regole diverse rispetto ad un altro, di maggior aiuto e via dicendo.

Carlo Cattaneo, protagonista di spicco delle Cinque Giornate di Milano, ne fu l' ispiratore.

***L' articolo 8***, invece, assicura che **“Tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge. ....”**; questo era un principio a cui teneva tantissimo Cavour. Associate l'art. 8 a Cavour e non sarà più quel principio noioso e per noi oramai scontato.

Quando leggerete ***l' articolo 11*** che recita **“L' Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali;.....”** scoprirete la voce di Mazzini e della Carboneria: il significato di ciò che sostenevano e facevano è in questo articolo. Perciò, quando lo leggerete, pensate che è l'articolo di Mazzini, non uno tra i tanti.

***L' articolo 52*** afferma che **“.... L' ordinamento delle forze armate si informa allo spirito democratico della Repubblica”**. Spirito democratico della Repubblica: questo invece è Garibaldi.

C'è un articolo che a me preme moltissimo: è l'art. 27. Ci tengo perché appartengo alla categoria dei giuristi e ne sento tutto il peso.

***L' articolo 27*** sancisce che **“...Non è ammessa la pena di morte.....”**.

Quando leggo questo articolo penso a Cesare Beccaria che ha elaborato e ci ha consegnato principi fondamentali per il rispetto dell' uomo e della vita (Dei delitti e delle pene, 1764).

Torniamo ora alla famosa riflessione di Piero Calamandrei sulla Costituzione: **se vogliamo pensare ad un luogo dove la Costituzione della Repubblica Italiana è stata scritta, non immaginiamo le enormi sale dove si trovavano quelle 500 e più persone o al posto dove i 75 più famosi hanno redatto la Costituzione. Calamandrei ci esorta a pensare a tutti quei luoghi dove gli Italiani sono morti, uccisi combattendo per la libertà, per l' uguaglianza e per la fraternità. In quei luoghi è nata la nostra Costituzione.**

Segrate, febbraio 2009